

UN CASO DI *AKEPHALIA* NELLA NECROPOLI ARCAICA DI BUTERA (SICILIA)

Dinu ADAMEȘTEANU

La necropoli di Butera era stata indagata da Paolo Orsi verso gli inizi del secolo. Per lui la necropoli non presentava alcuna traccia anteriore dal IV secolo a.C. Ho ripreso le indagini nel 1951, rintracciando quattro strati con sepolture databili tra il VII e III - II secolo a.C.; vi mancavano la fine del VII, tutto il VI e il V secolo a.C. Lo strato superficiale era formato da tombeterragne, qualuna ad incinerazione e qualche altra in sarcofagi fittili oppure preparate con materiale di spoglio. Lo strato II era formato da urne di incinerazione (*hydriae*, amfore di importazione ecc.) e di eleganti *epitymbia*, con corredi (ricchi) anche di produzione coloniale. Il III strato era formato di recenti racchiudenti una o due sepolture in *pithoi* coloniali (in gran parte geloi) contenenti il defunto senza testa; questa sistemata in un vaso, quasi sempre minore, assieme a poco corredo. Si trattava di casi di *akephalia* riscontrata G. Rizza negli scavi di Prinias in Creta. Pausania (VIII, 46, 3) dice che uno dei fondatori di Gela fosse Entimo proveniente di Creta. A Prinias il rito della *akephalia* è normale. Si presuppone che il gruppo di coloni geloi che hasi conquistato il sito sicano di Butera fosse di Prinias e che fosse stabilito pro tempore qui. Il sito può essere identificato con *Omphake* menzionato da Pausania. Il IV strato è caratterizzato dalla ceramica incisa, tipo Sant' Angelo Muxaro-Polizzello, senz'alcuna traccia di documenti greci; le loro deposizioni sono, di regola, plurime, con il VII secolo il rito viene totalmente cambiato, diventando greco.